

Per i campionati mondiali di sci
**'Stanno devastando
la Valtellina'**
Un appello a Pertini

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Nell'imminenza dei campionati del mondo di sci alpino in Valtellina (30 gennaio-10 febbraio), un gruppo di personalità della cultura, della politica, dell'economia e della scienza (tra le quali Paolo Baffi, Giorgio Bassani, Norberto Bobbio, Elena Croce, Giuseppe Galasso, Antonio Giolitti, Primo Levi, Giuseppe Montalenti, Stefano Rodotà, Pasquale Saraceno, Luigi Spaventa, Altiero Spinelli) ha rivolto un appello al Presidente Pertini invitandolo a non recarsi all'inaugurazione «per evitare di avallare con la sua presenza una manifestazione che rappresenta un pesante attentato alle residue bellezze naturali del nostro Paese e alle leggi che ne dovrebbero garantire la tutela». L'appello è stato reso noto ieri alla conferenza stampa delle associazioni protezionistiche (Italia Nostra, Wwf, Lega per l'ambiente, commissione del Clup Alpino), nel corso della quale sono stati ampiamente illustrati i guasti arrecati alla montagna: ovvero «il prezzo esorbitante che l'ambiente naturale è stato costretto a pagare» per la costruzione di piste e impianti, che risultano tutti in un modo o nell'altro illegali. Quasi si potrebbe dire che questi campionati del mondo sono abusivi.

Nella conca di Bormio, il Monte Vallecetta è stato barbaramente scorticato per la costruzione di una pista, circa 4.000 alberi (larici e betulle) sono stati abbattuti in spregio al vincolo paesaggistico (quello idrogeologico è stato compiacentemente eliminato dalla Comunità Montana), coll'assenso dei forestali ma senza quello degli uffici regionali (il cui nulla osta è arrivato a cose fatte). Spianamento di dossi, raschiamento di pascoli, sventramento di rocce: il tutto sembra fatto apposta per favorire futuri dissesti in una zona già teatro di frane e valanghe, come quella dell'83, al tempo dei luttuosi eventi valtellinesi.

Monti "scorticati"

A S. Caterina di Valfurva, in pieno parco nazionale dello Stelvio, se si è evitato l'abbattimento di alcune migliaia di alberi, gli impianti per l'arrivo delle piste hanno fatto praticamente sparire un prezioso biotopo supervincolato (la regione ha approvato una rovinosa variante al piano regolatore della cittadina): la torbiera con fonte di acqua ferruginosa, famosa in passato per le cure idroterapiche, già degradata dall'assalto edilizio. Pare non sia stato sentito il parere dell'amministrazione del parco nazionale del quale, ironia della sorte, quest'anno ricorre il cinquantenario della sua istituzione. Insomma, politici e amministratori hanno

usato con arroganza i campionati del mondo come pretesto per mettersi sotto i piedi ogni riguardo ambientale, e sarebbero tutti passibili di pena in base all'articolo 734 del codice penale: la vicenda è narrata in un corposo dossier del consiglio regionale lombardo di Italia Nostra, che da oltre un anno tempesta tutti i ministeri e tutti gli enti interessati di esposti, telegrammi, denunce: un esposto al pretore di Tirano ha ottenuto una mezza dozzina di comunicazioni giudiziarie al presidente del comitato dei mondiali e a pubblici amministratori.

Ancora una volta è stata fatta la scelta del «tutto sci» senza alternative: una scelta («l'oro bianco») che divora danaro pubblico (17 miliardi per 10 giorni), che non arreca alcun beneficio duraturo alle popolazioni e favorisce dovunque l'aggressione edilizia, come è capitato dappertutto in Valtellina: che può vantare alcuni mostri, come, oltre Bormio e S. Caterina di Valfurva, Madesimo, L'Aprica, Livigno. Una valle che non sa sfruttare le proprie risorse autentiche, ma anzi le distrugge selvaggiamente come è capitato ai Bagni Nuovi presso Bormio, che furono la più importante stazione termale delle Alpi centrali: in comune di Valdidentro, dove non a caso si sta sostenendo una nuova ondata di speculazione legata allo sci.

Responsabilità politiche

I firmatari dell'appello a Pertini invitano il governo e la regione Lombardia a identificare tempestivamente, al di là delle iniziative già promosse dalla magistratura, le responsabilità politiche e amministrative e a predisporre un piano di integrale risanamento ambientale ed ecologico della zona. Lo sci di pista, sulla spinta di interessi spregiudicati, sta diventando il maggior nemico delle nostre montagne: Stefano Rodotà ha annunciato che è allo studio una proposta di legge per regolare tutta la materia, in modo da evitare il proliferare indiscriminato di piste e impianti di risalita. Un'iniziativa quanto mai necessaria e urgente, perché tutte le montagne italiane rischiano di essere meccanizzate e avvolte da fili, tralicci e bidoni: dal «piano neve» approvato recentemente dalla regione Abruzzo (che investe anche il parco nazionale), a quello della Sardegna, dai Monti Sibillini al Monte Pollino. E' bene ricordare che in Svizzera il Canton Grigioni anni fa si è opposto con referendum alle Olimpiadi invernali del 1988, per evitare spese inutili, scongiurare nuove concentrazioni edilizie e inutili affollamenti: in occasione dei mondiali in Valtellina la radio svizzera organizzerà trasmissioni di controinformazione.